

BREVE GUIDA AI PRINCIPALI FONDI DOCUMENTARI CONSERVATI PRESSO L'ARCHIVIO DI STATO DI SALERNO

Testo di Eugenia Granito

L'Archivio di Stato di Salerno conserva più di centoventiduemila pezzi di documentazione cartacea e circa millequattrocento pergamene ed ha una biblioteca di oltre venticinquemila volumi. Di questo patrimonio documentario fa parte sia il carteggio prodotto dagli organi periferici dell'amministrazione dello Stato, aventi sedi nella provincia, che la documentazione di provenienza non statale. Prendiamo in esame prima il materiale documentario dello Stato e poi quello di diversa provenienza.

LA DOCUMENTAZIONE DELLO STATO

Per quanto concerne la documentazione emanata dalle magistrature statali è necessario fare una suddivisione in tre periodi, collegata alla storia istituzionale della provincia di Salerno: il primo periodo corrisponde all'antico regime, che va fino al 1806; il secondo comprende sia il Decennio francese che la Restaurazione, che possono essere presi in considerazione insieme, in quanto non vi sono mutamenti istituzionali di fondo; il terzo periodo è quello successivo all'Unità d'Italia.

L'antico regime

L'assetto istituzionale dell'antico regime è contrassegnato da due elementi di fondo: la commistione dei poteri e la massiccia presenza della feudalità. Le magistrature in funzione in questo periodo avevano competenze di diversa natura (amministrativa, giudiziaria, militare), in quanto non era invalso il principio della divisione dei poteri. Per di più l'amministrazione locale, compresa quella della giustizia, era in larga misura nelle mani della feudalità, che godeva di vaste prerogative a discapito della Corona.

I fondi documentari più importanti di questo periodo provengono dalle Corti locali e dalla Regia Udienza Provinciale, a cui bisogna aggiungere il catasto antico e l'onciario.

Corti locali

Le *corti locali* erano organi giudiziari di primo grado e potevano essere sia regie che feudali (baronali, ducali, principesche, marchesali o comitali), a seconda che avessero sede in un'*università* (*universitas civium*: è questo il nome con cui si designavano i comuni del regno di Napoli durante l'antico regime) posta alle dirette dipendenze della corona oppure in un'*università* infeudata. Oltre alle corti regie e feudali, che avevano competenze generali sia di natura civile che penale, ve ne erano altre con competenze specifiche, come le *Corti nundinali* (dal latino *nundinae* = giorno di mercato) o *del maestro di fiera* che dirimevano le controversie concernenti gli affari relativi alle fiere. Vi erano, inoltre, le *Corti ecclesiastiche* che giudicavano i religiosi, i quali sotto l'antico regime avevano diritto al foro speciale e non adivano, pertanto, i tribunali ordinari.

Il [fondo Corti locali](#), che consta di 39 buste, abbraccia un arco temporale che va dal XVI ai principi del XIX secolo.

Regia Udienza Provinciale

La *Regia Udienza Provinciale*, istituita in età aragonese, aveva, come tutte le magistrature di antico regime, una pluralità di compiti di natura sia amministrativa che giudiziaria e militare. In ambito giudiziario le erano attribuite competenze sia civili che penali. Il *Preside*, il funzionario ad essa preposto, era la più importante figura istituzionale della provincia ed aveva alle sue dipendenze delle forze armate, le cosiddette *squadre di campagna* e i *fuclieri di montagna*, che erano impiegati per la tutela dell'ordine pubblico. L'*Udienza* fungeva da giudice d'appello delle corti locali e giudicava in prima istanza in alcune materie per le quali era delegata. Contro le sue sentenze poteva prodursi appello alla Gran Corte della Vicaria, sia in materia civile che penale.

Dell'[archivio della Regia Udienza Provinciale](#) rimangono: due registri di reali dispacci, conservati nella busta 231 del fondo *Intendenza*; 115 fasci di cause civili e 25 di processi penali.

Il catasto antico ed il catasto onciario

Tra le fonti per la storia socio-economica dell'età moderna i catasti sono senza dubbio una delle più importanti. Fino alla metà del XVIII secolo, prima della redazione del *catasto onciario*, le università del Regno di Napoli adottavano due metodi di esazione fiscale: esse, come si diceva, vivevano a *gabella* oppure a *battaglione*. Con il sistema delle gabelle il prelievo fiscale consisteva esclusivamente in dazi che gravavano sui consumi. Con il sistema *a battaglione*, invece, quando vi era bisogno di danaro per far fronte alle spese pubbliche, veniva fatto l'apprezzo dei beni stabili di proprietà dei cittadini e dei redditi derivanti dalle loro attività, che, una volta detratti i pesi, vale a dire gli oneri finanziari ai quali erano assoggettati (censi, interessi, ecc.) erano sottoposti a prelievo fiscale. Quest'ultimo sistema riguardava una minoranza di comunità locali, laddove la maggioranza preferiva vivere a gabella. Ciò spiega perché i catasti anteriori all'*onciario* - i cosiddetti *catasti antichi* - si riducono a pochi pezzi: due volumi di Pagani del XVI secolo ed uno di Caggiano del 1722, ai quali bisogna aggiungere un volume di *rivele* di Campagna del 1732 e due volumi di *numerazione dei fuochi* di Positano (1630, 1658) e di Ravello (1731).

Per porre rimedio a questa situazione di disordine si progettò un catasto con criteri omogenei per tutto il regno - il [catasto onciario](#) - la cui formazione fu ordinata da Carlo III di Borbone con dispaccio del 4 ottobre 1740 e venne regolata da una serie di disposizioni emanate dalla Regia Camera della Sommaria tra il 1741 ed il 1742. L'esigenza di razionalizzare il prelievo fiscale attraverso la redazione di un catasto si iscrive nella nuova temperie culturale dell'età dei lumi ed è avvertita un po' dovunque: basti pensare al catasto teresiano della Lombardia ed a quello leopoldino della Toscana, coevi dell'*onciario* napoletano.

I lavori preparatori del catasto incontrarono le resistenze dei maggiorenti locali, che furono più forti nelle università abituate a vivere a gabella, dove i proprietari erano maggiormente restii a fare le *rivele* dei propri beni. L'ultima prammatica sui catasti del 28 settembre 1742 ordinava che essi fossero approntati entro quattro mesi. Più di dieci anni dopo, tuttavia, la redazione del catasto in molti comuni non era stata ancora completata. Il re, pertanto, nel maggio del 1753, emanò una nuova prammatica che prevedeva l'invio di commissari nelle università inadempienti per portare a termine i lavori: ciò spiega perché la maggior parte dei catasti onciari sia stata redatta tra il 1753 ed

il 1754. Ciò nonostante, non dovunque si arrivò al completamento del catasto: alla fine il sovrano fu costretto a cedere e ad accettare il principio che i comuni potessero scegliere a loro arbitrio di vivere a gabella oppure di fare il catasto.

Il Decennio francese e la Restaurazione

Lo Stato moderno, caratterizzato dalla divisione dei poteri, è un portato della rivoluzione francese ed è stato introdotto nel Mezzogiorno all'indomani della conquista napoleonica. Durante il Decennio francese (1806-1815) vi furono radicali riforme istituzionali che introdussero la distinzione tra le magistrature con compiti amministrativi e quelle con compiti giudiziari e, nell'ambito di queste ultime, tra le competenze penali e quelle civili. Il principale organo amministrativo della provincia era l'*Intendenza*. Il potere giudiziario si articolava in due livelli: a livello di circondario vi erano le *Giudicature di Pace*, con competenze sia civili che penali e, a livello provinciale, vi era il *Tribunale di Prima Istanza*, che giudicava nel civile, e la *Corte Criminale*, con giurisdizione penale. Questa struttura amministrativa rimase pressoché inalterata dopo la Restaurazione: mutarono solo i nomi di alcune magistrature, ma non le competenze. L'*Intendenza* conservò il suo nome, mentre le *Giudicature di Pace* furono sostituite dalle *Giudicature Circondariali*; la *Corte Criminale* dalla *Gran Corte Criminale* ed il *Tribunale di Prima Istanza* dal *Tribunale Civile*.

L'Intendenza

L'*Intendenza* fu istituita con la legge n°132 dell'8 agosto del 1806 concernente la divisione e l'amministrazione delle province del regno di Napoli. Il territorio del regno fu diviso in tredici province, a capo di ognuna delle quali, come recita l'art. 1 del titolo II della suddetta legge, fu posto «un magistrato incaricato dell'amministrazione civile, e finanziaria, e dell'alta polizia, che ha il nome d'Intendente». Per svolgere i molteplici compiti affidatigli, l'intendente doveva corrispondere con vari ministeri, come spiega il successivo art. 2: «L'amministrazione civile si compone di tutte le attribuzioni del Ministero dell'Interno secondo il nostro decreto de' 31 marzo del presente anno. In queste diverse materie gl'intendenti corrisponderanno col nostro Ministero dell'Interno. L'amministrazione finanziaria si compone di tutto ciò, che concerne la percezione delle pubbliche imposizioni, e la vigilanza su gli agenti di siffatta percezione, in questa parte delle loro funzioni gli intendenti dipenderanno dal nostro Ministero delle Finanze, e corrisponderanno col medesimo. L'alta polizia si compone di tutto quel che riguarda la pubblica sicurezza. Gl'intendenti la esercitano sotto gli ordini immediati del nostro Ministro della Polizia Generale, da cui dipenderanno esclusivamente per questo ramo. Oltre a queste speciali attribuzioni, gl'intendenti corrisponderanno con gli altri nostri Ministri, e dipenderanno rispettivamente da essi in tutto ciò, che commetteranno loro nel nostro real nome».

Date le numerose competenze di questa magistratura, l'archivio dell'Intendenza, che consta di oltre quattromila pezzi, è di fondamentale importanza per lo studio della storia del Salernitano dal Decennio francese fino alla vigilia dell'Unità, nei suoi molteplici aspetti: dalla vita politica all'economia, dall'istruzione alla salute pubblica, dall'assetto del territorio al patrimonio architettonico e così via.

Il fondo si divide in due grandi serie: [Atti di Gabinetto](#) ed [Affari amministrativi](#), ulteriormente ripartite in numerose sottoserie.

Le magistrature giudiziarie

Nel Decennio francese si ebbe una radicale trasformazione dell'apparato giudiziario. L'amministrazione della giustizia, sotto l'antico regime, era in parte in mano alla Corona ed in parte in mano alla feudalità. A proposito delle corti locali si è visto come, accanto a quelle regie, vi fossero le varie corti feudali (baronali, principesche, marchesali e comitali, ecc.), presso le quali frequenti erano gli abusi commessi dagli ufficiali baronali. Con l'eversione della feudalità fu tolto al baronaggio il potere giudiziario, che, con la legge del 20 maggio 1808, fu posto tutto sotto il controllo regio. Furono altresì aboliti i vari privilegi di foro: «Qualunque privilegio di foro è abolito. Tutti senza distinzione litigheranno nella stessa forma, ed innanzi ai medesimi giudici, ne' medesimi casi» (art. 92).

Furono istituiti vari gradi di giudizio. Al primo livello vi erano le *Giudicature di Pace*, che avevano sede in ogni *ripartimento*. Il *ripartimento* era la circoscrizione amministrativa minima che, dopo la Restaurazione, avrebbe preso il nome di *circondario*. I giudici di pace avevano giurisdizione sia civile che penale. In campo penale giudicavano delle trasgressioni per le quali poteva essere irrogata una pena non maggiore dei dieci giorni di carcere o una multa non superiore a 20 ducati. In campo civile giudicavano delle controversie fino ad un valore di 200 ducati. Le loro decisioni non erano soggette ad appello per le cause non eccedenti il valore di 20 ducati.

A livello provinciale furono istituiti il *Tribunale di Prima Istanza* e la *Corte Criminale*, entrambi con sede in Salerno. Il primo aveva competenze civili e giudicava in appello ed in ultima istanza le controversie che in prima istanza erano state trattate dai giudici di Pace. La *Corte Criminale* giudicava in campo penale ed alle sue sentenze era ammesso ricorso alla *Gran Corte di Cassazione* in Napoli.

All'indomani della Restaurazione la *Legge Organica dell'ordine giudiziario* del 29 maggio 1817 diede un nuovo assetto all'amministrazione della giustizia, pur non discostandosi di molto dall'apparato istituzionale creato nel Decennio francese. Alle *Giudicature di Pace* subentrarono le *Giudicature circondariali*, con competenze simili; il *Tribunale di prima Istanza* fu sostituito dal *Tribunale Civile* e la *Corte Criminale* dalla *Gran Corte Criminale*.

La documentazione del *Tribunale Civile* è unita a quella del *Tribunale di Prima Istanza*.

L'organo giudiziario più importante di questo periodo è la *Gran Corte Criminale*, che giudicava in appello le sentenze emanate dalle Giudicature circondariali ed in prima ed unica istanza le cause di "alto criminale".

Atti Demaniali

La riforma più significativa del Decennio francese è stata l'eversione della feudalità, realizzata con la legge del 2 agosto 1806, che ha segnato la fine della giurisdizione baronale ed ha posto all'ordine del giorno la questione dei demani ex-feudali.

Queste terre in parte rimasero in possesso degli antichi baroni, che però le detenevano come beni *allodiali*. Il termine *allodio* deriva dalle parole tedesche *all* e *Gut* ed indica il pieno possesso di un bene, svincolato da ogni onere feudale. I termini *allodiale* e *burgensatico* sono, pertanto, sinonimi: designano la proprietà a pieno titolo di natura borghese (*burgensis*) e non feudale.

Un'altra parte delle terre ex feudali diventò [demanio](#), della cui amministrazione e quotizzazione tratta la documentazione di questo fondo.

Catasto murattiano

Il nome di questo catasto deriva dal sovrano allora regnante, Gioacchino Murat. Napoleone, all'indomani della conquista del regno di Napoli, nel 1806, vi aveva insediato prima il fratello Giuseppe e poi, quando questi, nel 1808, era andato a coprire il trono in Spagna, il marito della sorella Carolina, Gioacchino Murat. Questi, con il decreto del 4 aprile 1809, ordinò la formazione di un catasto provvisorio, divenuta ormai improrogabile a causa delle «numerose doglianze che ci sono dirette sui vizi della ripartizione della contribuzione diretta, su gli abusi che si permettono i percettori ed esattori, e sulle vessazioni che cagiona il metodo attuale di coazione», come si legge nel proemio del decreto, al quale ne fecero seguito altri due, rispettivamente del 12 agosto e del 9 ottobre dello stesso anno, che impartivano istruzioni più dettagliate per la formazione del catasto. Esso fu detto "provvisorio", in quanto il sovrano, com'è scritto nel proemio del decreto del 12 agosto, si proponeva di intraprendere una misurazione geometrica di tutto il regno per poi procedere ad un accatastamento più preciso delle proprietà. La mancanza di misurazioni attendibili e l'interesse dei proprietari a celare le proprie rendite furono causa del carattere approssimativo del catasto, che, lungi dall'essere provvisorio, è rimasto in vigore fino ai primi decenni del XX secolo.

Al contrario dell'onciario, la [serie dei catasti murattiani](#) è completa.

Il periodo post-unitario

All'indomani dell'Unità vi fu una radicale trasformazione istituzionale: al posto delle magistrature borboniche ne subentrarono delle nuove, di origine sabauda, che dopo la proclamazione del regno d'Italia furono estese a tutta la penisola. L'*Intendenza* fu sostituita dalla *Prefettura*; nell'ambito giudiziario alle *Giudicature circondariali* subentrarono le *Preture* ed alla *Gran Corte Criminale* ed al *Tribunale civile* i *Tribunali civili e correzionali*; in campo finanziario fece la sua comparsa l'*Intendenza di finanza*; in quello della pubblica istruzione il *Provveditorato agli Studi*, mentre le competenze in materia di opere pubbliche furono attribuite ad un'altra magistratura di origine sabauda: il *Genio Civile*.

Prefettura

La *Prefettura* è l'organo amministrativo post-unitario che, in larga misura, eredita le competenze dell'*Intendenza*. Nell'estate del 1860, in concomitanza con la spedizione dei Mille e con l'insurrezione scoppiata nel Mezzogiorno che portò al crollo della monarchia borbonica, si ebbe un periodo di radicali e turbolente trasformazioni istituzionali. Il 30 agosto Giovanni Matina, che sette giorni prima era stato nominato dal Comitato d'Azione alto commissario politico e civile nei distretti di Salerno, Campagna e Sala, assunse la carica di pro-dittatore. Con successivo decreto di Garibaldi del 7 settembre fu nominato governatore con pieni poteri, ai sensi del r.d. promulgato dal re di Sardegna il 23 ottobre 1859. Questo decreto, emanato in previsione delle nuove annessioni, istituiva la figura del [Governatore](#), posto a capo di ciascuna provincia. Il successivo decreto del 9 ottobre 1861 n. 220 stabiliva che i *Governatori* prendessero il nome di *Prefetti*. La legge comunale

e provinciale del 20 marzo 1865, allegato A, illustra le attribuzioni del Prefetto: egli «rappresenta il potere esecutivo in tutta la provincia; [...] provvede alla pubblicazione ed alla esecuzione delle leggi; veglia sull'andamento di tutte le pubbliche amministrazioni, ed in caso d'urgenza fa i provvedimenti che crede indispensabili nei diversi rami di servizio, soprintende alla pubblica sicurezza, ha diritto di disporre della forza pubblica e di richiedere la forza armata; dipende dal ministro dell'Interno e ne eseguisce le istruzioni» (art. 3). Anche se formalmente dipendente dal Ministro dell'Interno, il Prefetto aveva rapporti con tutti i ministeri, che, come spiega una circolare del Ministero dell'Interno del 1868, avevano «egualmente autorità e corrispondenza diretta con le prefetture». Di qui le sue molteplici competenze: in qualità di rappresentante del governo esercitava il controllo in svariati campi, dalla vita politica agli enti locali, dalle attività economiche alla sanità, dall'istruzione alle opere pubbliche, dagli affari di culto alla gestione del territorio.

L'archivio di Prefettura si divide in quattro grandi serie: gli [Atti di Gabinetto](#), concernenti gli affari di natura politica e l'ordine pubblico; la [I serie](#), costituita dal carteggio di natura amministrativa; la [II serie](#), che tratta gli affari comunali; [Opere pie](#), contenente la documentazione sui vari enti di beneficenza della provincia.

Sottoprefetture di Campagna, Sala Consilina e Vallo della Lucania

La Legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 (art. 7) prevedeva l'istituzione, in ogni capoluogo di circondario, di una *Sottoprefettura*, il cui titolare, il Sottoprefetto, era rigidamente subordinato al Prefetto, del quale eseguiva gli ordini ed a cui rendeva conto dei provvedimenti adottati nei casi di urgenza. La provincia di Salerno fu divisa in quattro circondari: Salerno, Campagna, Sala Consilina e Vallo della Lucania. Mentre il primo circondario fu posto sotto la diretta giurisdizione del Prefetto, negli altri tre furono istituite altrettante Sottoprefetture, che ebbero vita fino al 1926, anno della loro soppressione.

Gli [archivi delle Sottoprefetture](#), al pari di quello della Prefettura, si dividono in *Atti di Gabinetto* ed *Atti amministrativi*.

L'ordinamento giudiziario

All'indomani dell'Unità le magistrature giudiziarie borboniche furono sostituite da quelle sabaude, che vennero estese a tutta la penisola. Nel 1865, con la legge del 6 dicembre, fu emanato il nuovo ordinamento giudiziario del Regno d'Italia. In ogni mandamento fu istituita una *Pretura* che, al pari delle antiche *Giudicature circondariali*, costituiva il primo grado di giudizio. Ai Pretori competeva la cognizione dei delitti punibili con la pena del carcere, del confino o dell'esilio non eccedente i tre mesi di durata oppure con una multa non superiore alle trecento lire. Di queste magistrature giudiziarie si conserva un cospicuo fondo documentario di oltre tremila fasci, che parte dall'Unità ed arriva, per alcune Preture, al 1964.

Il secondo grado di giudizio era costituito dai *Tribunali civili e correzionali*, che avevano sede nei tre capoluoghi di circondario: Salerno, Sala Consilina e Vallo della Lucania. Essi ereditarono, in materia civile, le competenze del *Tribunale Civile* borbonico e, in materia penale, le competenze della *Gran Corte Criminale*. Giudicavano in appello le controversie già dibattute davanti alle *Preture* ed in prima istanza i reati di maggiore rilievo. Il carteggio dei *Tribunali Civili e Correzionali* è diviso in due sezioni: civile e penale. Il più cospicuo è quello del *Tribunale di Salerno*, che consta di più di cinquemila fasci.

Salerno divenne altresì sede di *Corte d'Assise*, alla quale spettava la cognizione dei reati contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato, di istigazione a commetterli, fatta anche per mezzo della stampa, degli abusi dei ministri dei culti nell'esercizio delle loro funzioni e di tutti i crimini che le sentenze di accusa le avessero rinviato. L'archivio della [Corte d'Assise](#) è unito a quello del *Tribunale Civile e Correzionale* di Salerno.

L'Intendenza di Finanza

L'*Intendenza di Finanza* fu istituita con r.d. 26 settembre 1869, n. 5286. Con il successivo r.d. del 18 dicembre dello stesso anno fu emanato il regolamento che ne stabiliva l'organizzazione e le attribuzioni. Suoi principali compiti erano: l'amministrazione dei beni patrimoniali mobili ed immobili dello Stato, dei diritti e delle rendite di ogni natura appartenenti al demanio, compresi i beni assegnati al fondo per il culto; la riscossione delle tasse di manomorta, di registro e di bollo, delle imposte sui beni rustici, sui fabbricati, sulla ricchezza mobile, sulle vetture, sui domestici, sulla macinazione dei cereali e di qualunque altra imposta sui passaggi di proprietà e sugli affari, nonché la riscossione dei dazi di confine, dei dazi marittimi e dei dazi di consumo e della privativa dei sali e tabacchi oltre che delle pene pecuniarie.

Della documentazione appartenente a questo fondo si segnalano due serie: *Fondo culto e Vendita dell'Asse ecclesiastico*, che riguardano l'incameramento da parte dello Stato dei beni della Chiesa e la loro successiva vendita in base alle cosiddette leggi sull'Asse ecclesiastico del 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867.

Genio Civile

All'indomani dell'Unità il r.d. 25 luglio 1861 stabilì che i *Corpi degli Ingegneri delle Acque, Ponti e Strade* delle province toscane, napoletane e della Sicilia fossero riuniti al *Corpo Reale del Genio Civile*, che prese il nome di *Corpo Reale del Genio Civile del Regno d'Italia*. Il *Genio Civile* è una magistratura del regno di Sardegna, la cui origine risale al 1816, quando al *Genio Militare* fu aggiunta una classe di ingegneri civili. La legge sabauda del 20 novembre 1859 ne stabilì l'ordinamento ed il suddetto r.d. del 1861 ne estese le competenze al nuovo Regno d'Italia. La successiva legge del 5 luglio 1882 gli diede l'assetto definitivo.

L'[archivio del Genio Civile](#) è il fondo più cospicuo per studiare la progettazione e la realizzazione dei lavori pubblici eseguiti nella provincia. Il suo carteggio parte dalla fine del Settecento, in quanto in esso è confluita una parte della documentazione del *Corpo Reale di Ingegneri di Ponti e Strade* del Decennio francese e della borbonica *Direzione dei Ponti e Strade e delle Acque e Foreste e della Caccia*. Trattandosi di magistrature centrali del Regno di Napoli, poi delle due Sicilie, la loro documentazione dovrebbe conservarsi presso l'Archivio di Stato di Napoli. La sua presenza in questo fondo è da attribuirsi, probabilmente, al fatto che, al momento dell'Unità, il carteggio sulle opere pubbliche ancora in corso fu fatto confluire nell'ufficio del *Genio Civile* che si sarebbe dovuto occupare del completamento dei lavori.

Provveditorato agli Studi

Il fondo più importante per la storia della scuola dall'Unità alla riforma Gentile è l'[archivio del Provveditorato agli Studi](#), che consta di circa 300 buste.

Il *Provveditorato agli Studi* è un organo amministrativo di origine sabauda: la legge Casati del 1859 aveva fatto del Provveditore la suprema autorità nell'ambito provinciale per quanto concerne l'istruzione primaria e secondaria. Dopo l'Unità, con il regolamento del 3 novembre 1877, molte delle sue competenze furono trasferite al Prefetto che, di fatto, divenne il capo di tutta l'amministrazione scolastica provinciale. Agli inizi del XX secolo, con la legge Credaro del 4 giugno 1911, furono ridate al Provveditore le sue attribuzioni originarie. Con la riforma Gentile la circoscrizione di sua competenza da provinciale divenne regionale (r.d. del 31 dicembre 1922, n.1679). Nel 1936, con la legge del 10 aprile n.768, si ritornò ai Provveditorati provinciali.

Subeconomato dei benefici vacanti

All'indomani dell'Unità l'amministrazione dei benefici ecclesiastici vacanti venne affidata a regi economi e le loro rendite furono destinate alle spese di culto ed ai lavori di restauro delle chiese. Il Subeconomato per le diocesi di Salerno ed annesse (oltre alla diocesi di Salerno, vi erano incluse quelle di Acerno, di Campagna, di Capaccio-Vallo, di Cava de' Tirreni, di Policastro, di Teggiano, nonché il Subeconomato della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni), che dipendeva dal R. Economato dei Benefici Vacanti per le Province Napoletane, fu soppresso in seguito al Concordato del 1929. Il suo carteggio concerne l'amministrazione delle proprietà dei benefici vacanti, sulla cui entità e natura fornisce dettagliate informazioni. Infatti, quando il sub-economo andava a prendere possesso del beneficio, in seguito alla rinuncia del titolare, veniva stilato un verbale, in cui tutti i suoi beni, sia mobili che immobili, erano accuratamente descritti, sicché è possibile conoscerne l'esatta consistenza.

LA DOCUMENTAZIONE DI PROVENIENZA NON STATALE

Oltre alla documentazione delle magistrature statali, l'Archivio di Stato di Salerno conserva anche fondi di altra provenienza, che possono essere così ripartiti:

- 1) protocolli notarili;
- 2) archivi comunali;
- 3) archivio dell'Amministrazione provinciale;
- 4) archivi delle Corporazioni religiose;
- 5) archivi privati;
- 6) archivio del Collegio medico.

Protocolli notarili

I *Protocolli notarili* sono i volumi contenenti i rogiti dei notai, che vengono versati dall'Archivio Notarile all'Archivio di Stato cento anni dopo che il notaio ha finito di rogare. Il

[fondo *Protocolli notarili*](#) consta di circa 60.000 volumi. Gli atti più antichi risalgono al XIV secolo e sono stati rogati ad Amalfi. Gli atti più recenti arrivano al primo decennio del XX secolo.

Archivi comunali

Gli *Archivi comunali* non dovrebbero far parte della documentazione conservata in un Archivio di Stato, in quanto per legge i comuni, le province e tutti gli altri enti autonomi hanno l'obbligo di creare un proprio archivio storico, su cui esercitano la vigilanza le Soprintendenze Archivistiche, che hanno sede in ogni capoluogo di regione. È capitato, tuttavia, nel passato che documenti dei comuni di particolare interesse storico siano stati depositati presso l'Archivio di Stato per salvarli da dispersione o da danneggiamento. Il [fondo *Archivi comunali*](#) consta di pochi pezzi (in tutto 13 buste) riguardanti una ventina di comuni, a cui bisogna aggiungere la documentazione dell'archivio comunale di Salerno, che ha una ben maggiore consistenza.

Amministrazione Provinciale

L'Archivio dell'*Amministrazione Provinciale* contiene un cospicuo carteggio che ammonta a circa ottocento pezzi. Di esso fanno parte le deliberazioni e i verbali della Giunta e del Consiglio provinciale, un'ampia documentazione su strade e lavori pubblici di vario genere, nonché sull'istruzione, su alcuni enti di beneficenza, quali l'Orfanotrofio Umberto I di Salerno e quello di Vietri sul Mare, sulle caserme e sugli edifici provinciali. Vi sono, inoltre, atti di natura contabile e fiscale.

Corporazioni religiose

Il [fondo *Corporazioni religiose*](#) contiene le carte appartenenti ai monasteri ed agli altri enti religiosi soppressi. La presenza di questa documentazione nell'Archivio di Stato si spiega con le vicende della loro soppressione - avvenuta, a più riprese, prima nel periodo dell'assolutismo illuminato, poi durante il Decennio francese ed infine dopo l'Unità - alla quale ha fatto seguito l'incameramento, da parte dello Stato, dei loro beni e, quindi, anche dei loro archivi.

Archivi privati

Nel [fondo *Archivi privati*](#) si conserva la documentazione di famiglie o di personaggi di particolare rilievo, pervenuta in Archivio per donazione, per deposito oppure per acquisto. Il materiale documentario proviene dalle seguenti famiglie: Del Mercato, Francone, Frezza di San Felice, Genovese, Guarna, Lauro-Grotto, Perotti, Picilli, Pinto, Ruggi d'Aragona, Schipani e Ventimiglia, a cui bisogna aggiungere le carte del prof. Paolo Emilio Bilotti e quelle del dott. Nicola Santorelli.

Il Collegio Medico

L'[archivio del Collegio medico](#) è l'unico fondo conservato presso l'Archivio di Stato di Salerno concernente l'istruzione di livello universitario.

La celebre Scuola Medica, sorta verso la fine del X secolo - o addirittura in epoca anteriore, come sostiene taluno - fu, in età medioevale, un prestigioso centro di studi di medicina. A partire dalla seconda metà del XV secolo essa appare chiaramente distinta dal Collegio Medico, che aveva finalità ben diverse. La Scuola, i cui documenti sono andati perduti, svolgeva attività di ricerca e di studio (vi si impartivano lezioni di medicina, filosofia, teologia, diritto ed arti liberali); il Collegio, invece, aveva sostanzialmente due compiti: quello di conferire i gradi accademici (laurea in filosofia e medicina, in chirurgia e licenza in farmacia) e quello di vigilare sugli esercenti le professioni sanitarie e sulle farmacie. La documentazione conservata in Archivio riguarda il primo dei suddetti compiti.

RACCOLTA PERGAMENACEA

Oltre alle pergamene facenti parte dei vari fondi conservati in Istituto (*Corporazioni religiose, Archivi privati, Collegio medico*) l'Archivio di Stato di Salerno conserva anche una raccolta membranacea costituita dalle pergamene che fungevano da copertine di alcuni protocolli notarili, che sono state recuperate e restaurate. Di questa raccolta fanno parte sia frammenti di antichi codici che documenti pubblici e privati. Tra i frammenti di codici pregevoli sono quelli in beneventana e gli antifonari. Gli atti pubblici e privati vanno dal XIII al XIX secolo. Per le pergamene dei secoli XIII-XVII si dispone di un elenco con l'indicazione della data cronologica e topica. Di quelle del secolo XVIII vi sono i registi.